

premio letterario **giuseppe tomasi di lampedusa**

## LO SCRITTORE TAHAR BEN JELLOUN: "VINO, PATRIMONIO UNIVERSALE"

**CONTESSA ENTELLINA (PA).** Sono bastate due edizioni per conferire al Premio letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa la solida intensità e la profonda prospettiva delle manifestazioni classiche. Con il determinante patrocinio di Donnafugata, i riconoscimenti sono andati a due amici nati in Paesi nemici, l'israeliano e l'arabo. Due scrittori famosi, due maestri di tolleranza che, con i loro libri, hanno fatto moltissimo per la pace, anche se la distanza che separa questi due mondi sembra accrescersi ogni giorno. L'anno scorso il premio è stato assegnato ad Abraham B. Yehoshua, di religione ebraica, nato a Gerusalemme, e residente ad Haifa, dove insegna. Quest'anno il vincitore è stato Tahar Ben Jelloun, di religione musulmana, nato a Fès, Marocco, e residente a Parigi. Difficile pensare alla casualità, mettendo l'una accanto all'altra queste due anime inquiete del Mediterraneo.

### La logica della pace

Aperto un libro di Yehoshua si ha sempre la sensazione di leggerlo sprofondati in una poltrona dell'Hotel King David di Gerusalemme, fra uomini d'affari ed ebrei con larghi cappelli neri, mentre fuori passano studenti che tornano dai kibbutzim e giovanissimi soldati che fanno l'autostop con il cartello

"permettete una scorta armata, è gratis". Con Jelloun emergono dalle pagine i profumi della notte araba, il fruscio di ragazze dagli occhi vellutati, un tintinnio di tazze di tè, i vicoli di Tangeri densi di mistero. Entrambi insegnano la logica della pace anche sui nostri giornali e non diventano mai cinici quando si accorgono della sua impossibilità. Ed è stato un peccato quando, sotto il cielo blu di S. Margherita Belice che ha già un presentimento d'Africa, la conferenza stampa si è insabbiata in troppe domande a sfondo politico e poche di curiosità letteraria.

Un'occasione persa, ma il filo è stato fortunatamente ripreso al momento della premiazione, grazie a un pubblico straordinariamente partecipe, e poi nella quiete della Tenuta di Donnafugata a Contessa Entellina, sotto un mare di stelle. In entrambi i momenti, Tahar Ben Jelloun, in abito di lino color sabbia, la camicia blu e la sottile barbetta bianca, ha duettato con Claudia Cardinale, madrina dell'evento. Il più famoso scrittore marocchino contemporaneo ha ricordato di aver letto "Il Gattopardo" quando aveva 20 anni e di aver visto il film di Visconti nel '64. Ha detto la Cardinale: "In tutto il mondo c'è sempre qualcuno che mi chiama Angelica, il personaggio che ho interpretato". E anche lo scrittore l'ha voluta chiamare così,



Da sinistra, il sindaco di Santa Margherita Belice, Giorgio Mangiaracina, José Rallo, Claudia Cardinale, madrina della manifestazione, e Tahar Ben Jelloun, vincitore del premio Tomasi di Lampedusa

mentre un filmato la riproponeva nel celeberrimo, interminabile valzer fra le braccia di Burt Lancaster, grande pagina di cinema.

Ha poi detto che la sua religione non punisce chi beve vino ma solo chi ne abusa. Anzi, parlando di vino, lo ha definito "lingua, romanzo, poema, patrimonio culturale universale; chi fa vino con amore dà un certificato di civiltà". Durante il buffet lo ha dimostrato degustando con piacere un bicchiere di Mille e una Notte Donnafugata. È stato indubbiamente il momento più emozionante quello dedicato al tema "Vino, letteratura e cinema nelle terre del Gattopardo", con gli interventi dello scrittore e dell'attrice, della famiglia Rallo, straordinaria per semplicità, passione e chiarezza, e del giornalista Antonio Calabrò. In un'Italia diventata la sagra del premio, queste manifestazioni hanno il merito di non essere dimenticate col sopraggiungere dell'alba.

**BRUNO DONATI**